

Ministero dell'Istruzione e del Merito
ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE
PRIMA PROVA SCRITTA

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Testo tratto da: **Alda Merini**, *La terra Santa*, Libri Scheiwiller, Milano, 2005.

Ieri ho sofferto il dolore

Ieri ho sofferto il dolore,
non sapevo che avesse una faccia sanguigna,
le labbra di metallo dure,
una mancanza netta d'orizzonti.
Il dolore è senza domani,
è un muso di cavallo che blocca
i garretti possenti,
ma ieri sono caduta in basso,
le mie labbra si sono chiuse
e lo spavento è entrato nel mio petto
con un sibilo fondo
e le fontane hanno cessato di fiorire,
la loro tenera acqua
era soltanto un mare di dolore
in cui naufragavo dormendo,
ma anche allora avevo paura
degli angeli eterni.
Ma se sono così dolci e costanti,
perché l'immobilità mi fa terrore?

Alda Giuseppina Angela Merini (1931-2009), internata per la prima volta nel 1947 per un disturbo bipolare, alternò periodi di salute e di malattia: a queste esperienze si deve la maggior parte della sua produzione letteraria.

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Presenta in sintesi il contenuto della poesia.
2. Descrivi la struttura metrica e stilistica del testo.
3. Individua le metafore che Alda Merini utilizza per riferirsi al dolore.
4. Per quale motivo 'il dolore è senza domani'? E quali sono le sensazioni della poetessa di fronte ad esso?

Interpretazione

Durata massima della prova: 5 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Facendo riferimento alla produzione di Alda Merini e/o di altri autori a te noti, elabora una riflessione sulla modalità con cui nella letteratura è stato affrontato il tema del dolore e della scrittura come forma di salvezza.

TIPOLOGIA B - ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Testo tratto da: **Emilio Gentile**, *L'apocalisse della modernità*, Mondadori, Milano 2008, pp. 11–12.

«Il brutale realismo della guerra, osservava la «Contemporary Review»¹ nel febbraio 1918, aveva intensificato «l'aspirazione per un mondo più nobile e più elevato come risultato del martirio del mondo civile. La gente più sana e più pacata va dicendo: tutto sarà differente dopo la guerra, dovremo iniziare tutto di nuovo, dobbiamo chiudere con gli errori e i fallimenti del passato». Ma queste aspirazioni apparivano «sentimentali e prive di fondamento», perché era «letteralmente impossibile cominciare tutto da capo». Se interroghiamo la gente comune e i semplici soldati, aggiungeva la rivista, «scopriamo che essi non sono abbacinati dalla visione apocalittica di un nuovo cielo e una nuova terra, ma desiderano solo sicurezza e momenti di pace, farla finita con l'aggressività, badare alla famiglia, e ristabilire al più presto gli aspetti familiari della vita comune». Tre anni prima, nel marzo 1915, mentre l'Italia si accingeva a intervenire nel conflitto, un letterato che in battaglia avrebbe poi perso la vita, Renato Serra, commentando le speranze di un mondo nuovo o rinnovato, che in molti si aspettavano di veder nascere dalla guerra, aveva osservato che essa «è un fatto, come tanti altri in questo mondo; è enorme, ma è quello solo; accanto agli altri, che sono stati e che saranno: non vi aggiunge; non vi toglie nulla, non cambia nulla, assolutamente, nel mondo».

Forse erano molti, forse erano la maggioranza i soldati coscritti che erano andati al fronte con la stessa convinzione. E forse erano anche molti, forse erano la maggioranza, i reduci che alla fine del conflitto avrebbero condiviso i sentimenti sconfortati della rivista inglese. Ma non erano stati pochi, o erano stati comunque una numerosa minoranza, specialmente giovani, coloro che all'inizio della Grande Guerra avevano esultato ed erano partiti volontari ed entusiasti, convinti che stesse iniziando una nuova era per l'umanità, che gli individui e le nazioni sarebbero stati rigenerati dal sangue, e che dalla guerra sarebbe nato un mondo nuovo e un uomo nuovo, più sano e più nobile negli ideali e nelle azioni. E non furono pochi, e formarono comunque minoranze numerose e attive, quelli che all'indomani della fine dei combattimenti pensarono che la guerra era stata in effetti un'esperienza tragica ma grandiosa, dalla quale un mondo nuovo e un uomo nuovo dovevano necessariamente nascere. Forse erano già in gestazione: le sofferenze atroci che il conflitto aveva imposto all'umanità erano le inevitabili conseguenze del parto. In Italia, la possibilità della pace, con l'approssimarsi della vittoria, dopo le vociferazioni dell'abdicazione di Guglielmo II nell'ottobre 1918, fu salutata dagli interventisti come l'annuncio di una nuova era per l'umanità. [...]

Fra i dubbiosi e gli entusiasti, altri pensarono, guardando il mondo nuovo costruito sulle rovine umane e materiali, che la Grande Guerra era stata in realtà il naufragio della civiltà moderna. Forse la civiltà stessa era annegata.»

¹ «Contemporary Review»: rivista inglese fondata nel 1866.

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Sintetizza il brano proposto.
2. Quale funzione svolge la serie di citazioni dalla ‘Contemporary Review’?
3. Come si inserisce nel ragionamento di Emilio Gentile il richiamo alla posizione di Renato Serra?
4. Con quali argomentazioni le ‘minoranze numerose e attive’ potevano sostenere che la guerra era stata ‘un’esperienza tragica ma grandiosa’?

Produzione

Prendendo spunto dall’analisi del brano proposto e sulla base delle tue conoscenze e delle tue letture, rifletti sugli scenari che precedettero e seguirono la I guerra mondiale, soffermandoti sull’idea della Grande Guerra come ‘*naufragio della civiltà moderna*’, intesa in primo luogo come civiltà europea.

PROPOSTA B2

Testo tratto da *Lo scroll senza fine cambia il rapporto con tempo e spazio*, l'articolo, pubblicato in "Il Sole 24ore" del 4/12/2025, prende spunto dalla pubblicazione del saggio di **Gabriella Taddeo**, *Social. L'industria delle relazioni*, Einaudi, 2025.

«Nonostante le piattaforme siano praticamente dei monopoli mondiali, le persone continueranno a usarle e adattare ai loro bisogni locali. L'uso locale avviene soprattutto con la messaggistica: è lì - in privato e con interazioni non mediate da algoritmi - che personalizziamo la nostra comunicazione. Scegliamo chi ascoltare, ci rivolgiamo a micro-nicchie, parliamo di noi e del nostro contesto, facciamo manutenzione di affari e relazioni». Così afferma Gabriella Taddeo, docente di Teoria e tecnica dei media digitali e design delle interazioni social all'università di Torino, da anni impegnata ad analizzare le pratiche culturali e le nuove forme della socialità online.

In fondo le specificità delle nostre navigazioni si riverberano nelle contribuzioni multimediali in un mosaico senza fine. «Post, video e reel sono il regno dell'intrattenimento e qui funzionano meglio i creator generalisti. Non a caso a farla da padrone sono celebrities globali come Ronaldo. Khaby Lame, primo tiktokker al mondo, è espressione perfetta di questo linguaggio: l'assenza di voce nei suoi video lo ha reso icona universalmente comprensibile, al di là della barriera linguistica. Tuttavia anche qui i confini tra globale e locale sono destinati a riconfigurarsi: l'intelligenza artificiale permette di sottotitolare in qualsiasi lingua in pochi secondi. La traduzione automatica, insieme alla facilità con la quale anche grazie all'AI chiunque può generare contenuti, sono nuovi asset tecnologici in grado di rivoluzionare nuovamente il panorama dei social globali», precisa Taddeo, in libreria con *Social - L'industria delle relazioni*, edito da Einaudi.

Ma non dobbiamo trarre conclusioni affrettate su un ritrovato trionfo della prossimità. Perché secondo Taddeo la partita si gioca su un nuovo paradigma spaziale e temporale che ci fa essere ovunque, ossia vicini e lontani al tempo stesso. La prova? L'incremento di contenuti local original, ossia prodotti molto lontani la cui fruizione avviene anche in lingua originale. Una sorta di effetto Squid Game, si potrebbe sintetizzare. «Gli smartphone hanno reso il digitale indossabile ovunque,

Durata massima della prova: 5 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

in ogni contesto. Ci permettono di interagire con spazi diversi dal nostro contesto fisico e anche di modulare temporalmente il flusso comunicativo, una volta relegato quasi esclusivamente al tempo reale del faccia a faccia.

Poter modulare spazio e tempo della comunicazione è stata un'innovazione che ha in effetti del rivoluzionario. Da ciò deriva l'uso contemporaneo dei social: guardiamo un cuoco di un remoto villaggio kazako invece dei nostri vicini sulla metro o preferiamo rispondere in chat più che aiutare in tempo reale un amico in difficoltà. Il cellulare ci risucchia in spazi e tempi totalmente scelti da noi: a volte questo potere si trasforma anche in una comoda trappola. Essere altrove, nello spazio e nel tempo, sottrae potere al qui e ora», dice Taddeo.

Al centro di tutto resta il valore delle relazioni. «Non dobbiamo intenderle tra persone, ma anche tra persona e contenuto. Gli algoritmi a partire da TikTok hanno puntato verso un'iper-personalizzazione dei contenuti che è costruita su una conoscenza spesso addirittura subliminale del nostro profilo. TikTok, per esempio, ha basato il suo algoritmo più che sui gusti dichiarati sui microsecondi che dedichiamo a ogni scena del video. In tal modo è capace di conoscere sempre più a fondo i nostri pensieri, le nostre abitudini e anche le nostre debolezze, proponendo messaggi che si configurano ad hoc per noi ad ogni scroll», dice Taddeo. Al bando le logiche generaliste, la chiave sta tutta nell'abito disegnato su misura e indossato per le nostre diverse occasioni di socialità mediata. D'altronde - evidenzia Taddeo - se oggi la personalizzazione avviene a livello di feed, ovvero di sequenza di contenuti, a breve questa sarà ancora più granulare. «La personalizzazione avverrà a livello di singolo content, con la produzione di contenuti generati in base al nostro feedback. Un aspetto di questa nuova dinamica è però che spesso non ci rendiamo nemmeno conto che esista: se in un dialogo, o anche con un like, stiamo facendo una scelta relazionale esplicita, mantenendo una forma di simmetria e consapevolezza interattiva, nei nuovi algoritmi la metrica dell'attenzione sviluppa una relazione implicita, non intenzionale e spesso anche non desiderata. Da tutto questo spesso deriva il nostro senso di malessere nello scrolling: i contenuti sono fatti in relazione a noi, ma senza di noi o meglio senza la parte più cognitiva e deliberata del nostro io», conclude Taddeo.

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Riassumi il contenuto dell'articolo.
2. Evidenzia come l'uso delle piattaforme coniughi globalità e bisogni locali.
3. Quali critiche muove l'autore in merito alla personalizzazione dei contenuti che le piattaforme attuali e prossime offrono e offriranno al fruitore?
4. Illustra e rifletti sul significato del titolo.

Produzione

Elabora un testo in cui sviluppi la tua posizione in merito alle questioni affrontate nell'articolo, anche in riferimento alle tue esperienze personali e al tuo percorso di studio.

Durata massima della prova: 5 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

***TIPOLOGIA C - RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO
SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ*****PROPOSTA C1**

Testo tratto **Vittorino Andreoli**, L'uomo di vetro. La forza della fragilità, Rizzoli 2008

La fragilità è all'origine della comprensione dei bisogni e della sensibilità per capire in quale modo aiutare ed essere aiutati.

Un umanesimo spinto a conoscere la propria fragilità e a viverla, non a nasconderla come se si trattasse di una debolezza, di uno scarto vergognoso per la voglia di potere, che si basa sulla forza reale e semmai sulle sue protesi. Vergognoso per una logica folle in cui il rispetto equivale a fare paura.

Una civiltà dove la tua fragilità dà forza a quella di un altro e ricade su di te promuovendo salute sociale che vuol dire serenità. Serenità, non la felicità effimera di un attimo, ma la condizione continua su cui si possono inserire momenti persino di ebbrezza.

La fragilità come fondamento della saggezza capace di riconoscere che la ricchezza del singolo è l'altro da sé, e che da soli non si è nemmeno uomini, ma solo dei misantropi che male hanno interpretato la vita propria e quella dell'insieme sociale.

La citazione proposta, tratta da un saggio dello psichiatra Vittorino Andreoli, pone la consapevolezza della propria fragilità e della debolezza come elementi di forza autentica nella condizione umana.

Rifletti su questa tematica, facendo riferimento alle tue conoscenze, esperienze e letture personali.

Puoi eventualmente articolare la tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Durata massima della prova: 5 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.